

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 90 (2021)
Heft: 1: Personalità : specchio della comunità

Rubrik: Segnalazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Segnalazioni

RAMONA SALA

«Giardini e interni di Poschiavo e Urbino» Le opere di Silvia Hildesheimer in Casa Console a Poschiavo

Quest'anno la mostra temporanea del Museo d'arte Casa Console è dedicata all'opera artistica di una poschiavina d'adozione. Silvia Dillmann nasce a Monaco di Baviera nel 1917. Nel 1952 si unisce in matrimonio con lo scrittore Wolfgang Hildesheimer e la coppia si stabilisce a Poschiavo cinque anni più tardi. Avvicinatasi al mondo della pittura nel 1964, l'artista muore nel 2014 dopo aver vissuto quasi una decina di anni presso la casa per anziani della Valposchiavo.

L'esposizione a lei dedicata dal Museo d'arte Casa Console permetterà di ammirare fino al 31 ottobre 2021 diversi dipinti, acquerelli e disegni della pittrice. Inaugurata a porte chiuse il 19 dicembre dello scorso anno a causa delle vigenti disposizioni per la limitazione della diffusione del coronavirus, la mostra aprirà i propri spazi al pubblico non appena ciò sarà possibile. L'esposizione coordinata da Guido Lardi e curata dallo storico dell'arte Gian Casper Bott mette in rassegna una trentina di opere che si possono collocare temporalmente dal 1968 al 1994, in gran parte provenienti da collezioni private in Svizzera e Italia, ma anche dalle collezioni del Museo d'arte dei Grigioni e della Pro Grigioni Italiano. Le due sale del museo in cui è allestita la mostra suddividono in due parti distinte la tematica geografica indicata nel titolo. Il primo locale, più piccolo, contiene prevalentemente le tele dipinte da Silvia Hildesheimer nella casa di vacanze a Cal Masante presso Urbino; sempre in questo spazio si trova anche una teca in vetro in cui sono collocati alcuni schizzi di disegni e studi realizzati nell'atelier che segnano l'inizio della sua vita artistica, insieme a una serie di articoli e scritti sulla sua attività. Nella seconda sala, più ampia e luminosa, è esposta una serie di dipinti che rappresentano, sia in inverno che in estate, vicoli e angoli del borgo di Poschiavo e della Valtellina. Silvia Hildesheimer prediligeva infatti per i suoi motivi paesaggistici il periodo estivo e quello invernale, durante i quali la natura «si sofferma», come spiega il marito Wolfgang nel suo saggio *Ritratti del silenzio*, mentre «la primavera e l'autunno sono, invece, esclusi perché hanno un carattere transitorio, sono trasformazione o eco degli altri due».¹

¹ Il saggio *Silvia Hildesheimer – Bilder der Stille* scritto da WOLFGANG HILDESHEIMER è stato pubblicato per la prima volta nel 1991 dalla casa editrice Gerd Hatje di Stoccarda ed è stato ripubblicato in un'edizione bilingue dalla Pgi Valposchiavo in occasione della mostra in corso presso il Museo d'arte Casa Console (2020). L'opuscolo di una quarantina di pagine contiene il testo originale, la traduzione in lingua italiana curata da Monica Thurner e 17 immagini di opere dell'artista.



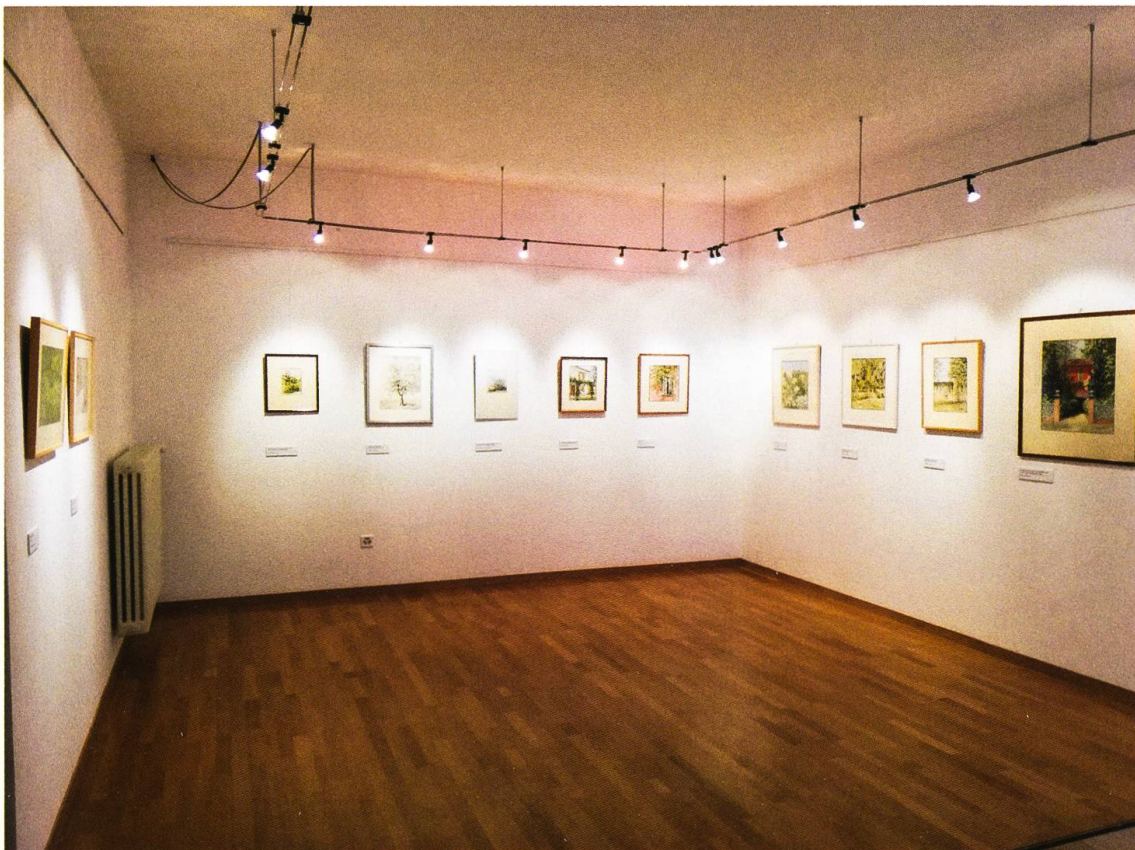
Borgo, in Silvia Hildesheimer – Ritratti del silenzio, p. 7

Parlando di Silvia Hildesheimer in una recensione apparsa su «Cenobio», Franco Pool – allora capo del dipartimento culturale della RTSI – la descrive come una pittrice paesaggista, nascosta e quasi clandestina, che nonostante la vocazione “tardiva” mostra grande esperienza e sensibilità nell’osservare e interrogare i soggetti scelti per poi riproporli nella pittura con una tecnica fine e delicata. La figura umana è rigorosamente esclusa, «è anzi escluso ogni movimento, che basterebbe a turbare il silenzio che avvolge e domina ogni quadro».² Nei suoi quadri si riconosce al contrario il fa-

² «Cenobio», 1975, n. 5. Il testo di FRANCO POOL è stato usato come presentazione alla «Mostra di pittura, collages e disegni di Silvia e Wolfgang Hildesheimer» prevista a Poschiavo dal 2 al 22 agosto 1987, ma annullata a causa dei disastri causati dall’alluvione nel mese di luglio.

scino della natura morta o dell'interno, che l'artista inserisce ed estende in motivi più "ariosi", anche se sempre ben delimitati. Infatti Silvia Hildesheimer non rappresenta vedute intere di paesaggi ma prevalentemente scorci o angoli:

[...] un gruppo di case coi tetti coperti di neve sotto un cielo che promette altra neve; un muro percorso da una pianta rampicante; un angolo con un albero immobile e la sua ombra; il portale di un giardino che si apre sul vuoto; un pezzo di facciata di una casa misteriosa, incorniciato dal cancello aperto e dagli arbusti del giardino; la massima apertura tematica è costituita da uno squarcio di campagna valtellinese o dal vaporoso profilo di Urbino sullo sfondo.³



Uno scorcio della mostra temporanea nel Museo d'arte Casa Console a Poschiavo

Appena varcata la soglia della sala ci si imbatte in un cavalletto che la pittrice usava per dipingere, su cui è stato riposto un quadro – uno studio in scala di grigi, giochi di luce e ombre – in cui è rappresentato l'interno di un'abitazione con una sedia rivolta verso un mobile antico. È una stanza di per sé priva di qualsiasi emozione evidente o energia vitale, e quella sedia induce ad accomodarsi, a prendersi una pausa e ad osservare con pazienza e attenzione ciò che sta intorno. Sedie possono essere rintracciate anche in altri dipinti e posso immaginare che una sedia fosse sempre presente mentre l'artista osservava e dipingeva i suoi soggetti. La sensazione di calma e umiltà

³ *Ibidem.*



Tor zum Gemüsegarten, in Silvia Hildesheimer – Ritratti del silenzio, p. 5

che infonde il dipinto invita ad entrare in quel mondo di silenzio – come sottolinea il titolo del saggio del marito Wolfgang – fatto di giochi di colori e ombre, un mondo di chi si sa fermare a guardare e ad ascoltare.

La visita alla mostra continua. Un miscuglio di mistero e curiosità scaturisce in me e una domanda mi si pone spontanea ammirando ogni quadro: “quando?”. Dal mio punto di vista ciascun dipinto di Silvia Hildesheimer ritrae infatti un attimo,

un momento autentico che ci mette di fronte alla pura realtà del quotidiano, senza avere pretese di modificarla o di abbellirla, ma trasformandola in arte con quella sua maniera delicata. Il “regolare” diventa qualcosa di affascinante, da contemplare. Capiterà infatti al visitatore di ricercare un significato profondo dietro la forza contenuta nei dipinti, costringendolo a fermarsi e a sedersi su una sedia immaginaria e a lasciarsi trasportare dai colori penetranti e veri in quel posto e in quel preciso istante. Occorre segnalare come l’allestimento della mostra e la scelta dei quadri da esporre creino una sequenza armoniosa che consente di ammirare e apprezzare ogni singola opera in un insieme dinamico.

Leggendo *Ritratti del silenzio* non posso fare a meno di mettere a confronto l’arte di esprimersi di Silvia Hildesheimer con quella del marito Wolfgang, celebre scrittore di lingua tedesca ma anche artista. Posso immaginare quanto nella vita quotidiana di lui fosse prioritaria la ricerca delle parole più idonee per esprimere un concetto, descrivere un oggetto o raccontare un fatto. I quadri di Silvia, invece, sono il frutto di una ricerca dell’abbinamento di elementi e non di parole. Questi elementi risvegliano in chi li guarda emozioni e ricordi che nel lessico non trovano espressioni specifiche per essere spiegate. Probabilmente consapevole di questo fatto, Wolfgang – che abbandonò l’attività narrativa per dedicarsi alle arti visive all’inizio degli anni Ottanta – afferma: «L’arte visiva offre svariate possibilità per evocare il mondo del silenzio; le parole, invece, sono mezzi inadeguati, distruggono il suo oggetto. I quadri di Silvia non coinvolgono l’osservatore per quello che gli dicono, bensì per quello che gli tacciono».⁴ L’interpretazione soggettiva dell’insieme di questi elementi pittorici dà insomma spazio a una libera riflessione, lasciando a ciascun visitatore il compito di descrivere e definire le proprie sensazioni di fronte all’opera.

Nei quadri di Silvia Hildesheimer si può riconoscere la desolazione e quel vuoto totale, la mancanza di vita e la paura dell’ignoto che hanno potuto essere percepiti in Valposchiavo durante la primavera 2020: la chiusura delle varie attività e delle scuole aveva reso deserte le strade e regnava un silenzio penetrante. Tutto si era fermato, ridotto a un attimo che racchiudeva insieme il passato, il presente e l’incertezza di cosa sarebbe venuto dopo. Erano attimi eterni, quelli che Silvia Hildesheimer aveva già consegnato ai paesaggi dei suoi quadri.

⁴ W. HILDESHEIMER, *Silvia Hildesheimer – Ritratti del silenzio / Silvia Hildesheimer – Bilder der Stille*, cit.

